

PIATTINO

Milano — Giovedì, 20 Gennaio 1944 - Anno XXII

IL CORRIERE DELLA SERA

Per gli abbonati al "Corriere della Sera"

LA LETTURA

Italia: An. L. 38.-Sem. L. 20.-Trim. L. 10.50
Esteri: » » 48.- » » 25.- » » 13.-

IL ROMANZO MENSILE

Italia: An. L. 33.- Sem. L. 17.- Trim. L. 9.-
Esteri: » » 43.- » » 22.- » » 11.50

o avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSERZIONI — Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): Necrologie L. 25 (partecipazioni al lutto L. 250 di diritto fisso e L. 60 la riga). - Pubblicità commerciale L. 20. - Finanziaria L. 25. - Echi di cronaca, di Spettacoli ecc., Lauree, Nascite L. 50 la riga. - Echi finanziari, Matrimoni, Onorificenze L. 60 la riga. Tasse governative in più. Pagam. antic. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non accettare.

mente distinta la 320^a Divisione di fanteria della Slesia, agli ordini del generale Po-
stel.

«Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico è passato all'attacco delle posizioni germaniche a oriente del Golfo di Gaeta, dopo violenta preparazione di artiglieria, con parecchie Divisioni. I combattimenti sono in pieno svolgimento».

Dopo la riuscita contromovra di von Manstein, che, bloccando con vigorosi tempestivi contrattacchi la spinta sovietica in direzione del Bug e della linea ferroviaria Odesa-Cracovia, ha frustrato il principale obiettivo dell'offensiva russa nel saliente di Chiev, che era quello di chiudere in un'immensa sacca le armate tedesche nell'ansa del Niprò, lo sforzo sovietico si è ora spostato nel settore settentrionale.

Il Comando bolscevico, sempre alla ricerca di quel decisivo successo operativo che ha tentato finora invano di ottenere nei settori centrale e meridionale, ha sferrato una offensiva su vasto fronte da Leningrado al Lago Ilmen. Da un paio di giorni masse di fanteria, appoggiate da potenti formazioni corazzate, attaccano ininterrottamente le forti posizioni germaniche stabilite da lungo tempo attorno a Leningrado, sul Volcov, nel settore di Novgorod e alla testa di ponte di Oranienbaum.

Più a sud, i sovietici continuano gli attacchi, già iniziati parecchi giorni fa, nel settore di Nevel.

Secondo le ultime informazioni da competente fonte germanica l'offensiva sovietica nel tratto settentrionale del fronte è ovunque contenuta. Alcune penetrazioni effettuate dalle forze nemiche nel dispositivo germanico sono state tamponate o eliminate da contrattacchi tedeschi. La lotta continua tuttavia con estrema violenza.

Da parte germanica si qualificano senza fondamento le notizie sovietiche secondo cui il centro ferroviario di Novo Socolnich, a nord di Nevel, sarebbe stato accerchiato.

Sulle operazioni nel settore settentrionale si hanno i seguenti particolari. La linea delle posizioni germaniche, che corre dal lago Ilmen, per Novgorod, lungo il Volcov e quindi fino alla ex-capitale russa, è appoggiata a posizioni preparate da lungo tempo. A sud il caposaldo di Novgorod, situato poco a nord del lago Ilmen e a 160 chilometri circa da Leningrado, e a nord la fortezza di Oranienbaum, antica residenza estiva degli zar, sul golfo di Finlandia, sono i cardini del sistema difensivo tedesco.

sensori tedeschi su un settore del Pripet; ma il tentativo di sfondamento veniva tempestivamente frustrato dai gruppi di combattimento germanici.

In questo tratto del fronte le posizioni difensive germaniche erano state precedentemente arretrate, secondo gli ordini impartiti dal Comando, sulle

sistenza germanica, dopo un aspro combattimento, si sono ritirate la notte scorsa, approfittando dell'oscurità, sulle loro posizioni di partenza».

acqua
altri d
mission
criteri
ro lav

SOLENNE COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL COMUNISMO PARTIGIANO

I 471 Caduti nelle « foibe » dell'Istria e della Dalmazia saranno rievocati il 30 gennaio da tutte le Federazioni fasciste

Roma 19 gennaio.

Il Segretario del P.R.F. comunica:

Per disposizione del Duce il 30 gennaio le Federazioni fasciste repubblicane promuoveranno la celebrazione dei nostri Caduti in Istria e Dalmazia nella lotta contro il comunismo partigiano. Messe solenni di suffragio e rievocazioni celebrative, affidate a comitati, consacreranno il perenne ricordo dei Martiri al vindice spirito di riscossa delle nostre schiere e di tutto il popolo.

Il tradimento compiuto l'8 settembre da Badoglio contro la Patria in armi ha, tra l'altro, aperto la porta in Istria e in Dalmazia al banditismo slavo-comunista. Fornite di armi da ufficiali badogliani, che si davano a vergognosa fuga dopo aver provocato lo sbandamento dei reparti al loro comando, le bande bolsceviche si sono gettate con furia sulle popolazioni inermi, trucidando e saccheggiando. Dalle Bocche di Cattaro al Goriziano centinaia e centinaia di famiglie di lavoratori subirono per più giorni atrocità di ogni genere. Quattrocotasettantun persone — tra cui 349 istriani — pagarono con la vita, dopo inenarrabili torture, le colpe di essere semplicemente degli italiani e di lavorare come è il sacrosanto dovere di ogni cittadino.

Ma l'elenco di questi martiri non è certo completo, poiché non ancora le « foibe » — nuove fosse di Catin — hanno finito di restituire le spoglie mutilate od orribilmente sfregiate di molti patrioti, né finora si sono potuti raccogliere i dati relativi ad alcune zone infestate dal brigantaggio.

La belva comunista scatenata con tutto il suo bieco furore, assetata di sangue innocente, non ha avuto pietà per nessuno. Donne e bimbi figurano tra i massacrati. Accanto agli squadristi e fascisti, che

sono in maggior numero nell'aver fatto olocausto della vita, si allineano operai, contadini, impiegati, professionisti, piccoli proprietari. La fede politica delle vittime importava fino ad un certo punto ai feroci carnefici. Essi facevano obiettivo della più raffinata tortura o dell'omicidio chi portava nome italiano, chi era italiano.

Il giovane Partito repubblicano fascista, che ha saputo in breve volgere di tempo divenire centro di tutte le energie che lavorano per la rinascita del Paese, iscrive nel suo già lungo martirologio anche il nome di questi umili eroi che hanno bagnato col loro sangue, e quindi rese a noi nuovamente sacre, le terre dell'Istria e della Dalmazia.

Rievochiamo tutte queste vittime, il loro nome sia caro al nostro cuore e soprattutto facciamo sì che il loro sacrificio non sia vano. Dalle tragiche « foibe » si leva un monito: impugnare le armi per difendere la nostra casa, la nostra famiglia, i nostri figli, la stessa civiltà europea dagli orrori del bolscevismo che oggi cerca di aprirsi un varco verso occidente con la complicità delle plutocrazie alleate contro il sacrosanto diritto delle genti povere propugnato dall'Italia e dalla Germania.

Invenzioni di Radio-Bari su un preteso attentato al gen. Gambara

Roma 19 gennaio.

Il gen. Gambara si è recato al fronte italiano meridionale ove si è intrattenuto per alcuni giorni per ispezionare un battaglione di reclute delle classi 1924-25 dislocato in zona d'impiego. Mentre il capo di S. M. dell'esercito effettuava tale visita Radio-Bari lanciava la seguente notizia: «Il gen. Gambara è sfuggito per puro caso ad un attentato mentre si recava in automobile da Desenzano a Verona».

Altro particolare: il gen. Gambara non si reca nel nord dell'Italia da oltre due mesi.

La periferia di Roma nuovamente bombardata

Due convogli tranviari dei Castelli mitragliati - Bombe anche su Viterbo, Anzio e Orte

Roma 19 gennaio.

Gli anglo-americani ancora una volta si sono accaniti contro vari centri dell'Italia centro-meridionale. Nelle ultime 48 ore sono stati attaccati in particolare alcuni centri della Toscana tra cui Arezzo, Prato e Pontassieve. Anche centri del Lazio come Viterbo, Anzio e Orte sono stati obiettivo della furia nemica. I « liberatori » hanno provocato in varie località attaccate vittime tra la popolazione, specialmente donne e bambini e gravi danni agli abitati. Altre formazioni di apparecchi nemici da bombardamento hanno lasciato cadere il loro carico di esplosivo su alcune località della periferia dell'Urbe. Diverse case sono crollate. A Roma non si deplorano vittime. Due convogli della tranvia dei Castelli sono stati mitragliati.

Nel Direttorio nazionale del Partito

Roma 19 gennaio.

Il Duce ha stabilito che siano chiamati a far parte del Direttorio nazionale del Partito fascista repubblicano i delegati regionali del Partito, il delegato per le provincie invase, il delegato dei Fasci all'estero e d'oltre mare, il presidente dell'O. N. Balilla, il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, i dirigenti nazionali di ciascuna delle seguenti associazioni: Famiglie dei Caduti in guerra, dei Caduti per la Rivoluzione, mutilati e invalidi di guerra, combattenti, volontari, gruppo Medaglie d'oro, Istituto del nastro azzurro, il rappresentante della Confederazione generale del lavoro, della tecnica e delle arti.

Alla riunione del Direttorio parteciperanno i ministri delle Forze armate, dell'Interno, della Cultura popolare, dell'Economia corporativa, il comandante della Guardia nazionale repubblicana e i dirigenti del servizio nazionale della direzione del Partito fascista repubblicano.

Il Vaticano riconosce il nuovo Governo delle Filippine

Tokio 19 gennaio.

Il Governo della nuova Repubblica delle Filippine è stato ufficialmente riconosciuto dallo Stato della Città del Vaticano. La notizia ha provocato sincera soddisfazione in questi circoli.

L'in
solleva
cata de
quale
contati
vista d
i due
un ver
matico
to d'ap
sca. Si
fatti re
lino, d
ravigli
Govern
della I
quale
mento
causa
Si i
sof ab
sentan
Radio-
stessa
analog
po la
allo st
parsi
nata e
chiara
fice».

«Sec
legge s
vietico
steri in
riferite
nostro
ro seco
nalità
sarebb
Ribben
Com
non ha
glese d
tanto
to, aste
comme
ne che
tino co
voglia,
nità e
vincim
Cert
retrosc
della I
sterios
trali se
in rap
russo-
la not
qui an
ta diff
compr
Washin
no fa
sulla
All'oc
prebbe